

HAI FIUTO?

LINEAR® GRUPPO UNIPOL
Assicurazioni in Linea

17

giovedì 25 maggio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Deficit

Esplode il deficit commerciale europeo nei confronti della Russia per il caro-energia. Nel 2005 il disavanzo commerciale è quasi triplicato a 50,331 miliardi di euro contro i 17,627 miliardi del 1999. Solo in Italia il deficit è salito a 5,725 miliardi di euro dai 2,487 miliardi di euro di sei anni prima



CHI INVESTE SCEGLIE MILANO O ROMA

Gli investitori e gli imprenditori scelgono le grandi città. Sono queste, e in particolare quelle del Nord, ad esercitare il grado più alto di attrazione nei confronti di chi è interessato ad avviare attività economiche, grazie alla loro capacità di attirare, valorizzare e trattenere risorse e competenze chiave. Secondo il rapporto dell'Osservatorio della Fondazione Italiana Accenture e della Università Bocconi, Milano è al primo posto seguita da Roma, Torino, Napoli e Bologna.

BANCA CONDANNATA A RISARCIRE BOND PARMALAT

Il Tribunale di Catania ha condannato il Credito Siciliano risarcire un risparmiatore dei 52mila euro investiti in obbligazioni Parmalat. Il Tribunale ha rilevato che sulla banca, quale operatore professionale, incombe l'obbligo di segnalare al risparmiatore la natura dell'investimento. In particolare la banca non avrebbe provato di avere informato il cliente che si trattava di un titolo estero, emesso da una società avente sede in Lussemburgo e che fosse privo di rating.

Consorte racconta la sua verità

«Gruppi di potere» hanno bloccato l'opa su Bnl. Le Coop «sempre informate» dell'operazione

di Susanna Ripamonti / Milano

L'INGEGNER CONSORTE, l'ex presidente di Unipol spodestato dalle inchieste giudiziarie sulle scalate bancarie che lo hanno coinvolto, annuncia che parlerà soltanto attraverso comunicati. Ma di parlare ha sicuramente voglia dato che oggi sarà presente al

Massimo D'Alema e i ds: «sono buoni la verità sta venendo a galla e in molti, nel partito, hanno capito che sono stato vittima di accuse ingiuste».

Nel pomeriggio però, dopo che il giornale della Confindustria aveva pubblicato le sue affermazioni è arrivata la smentita: «Una conversazione telefonica è stata trasformata in un'intervista che non ho fatto. Le dichiarazioni e soprattutto le invettive che in essa sono riportate non mi appartengono». Conclusione: «Comunicherò solo attraverso comunicati stampa ufficiali». E dunque, in attesa di comunicati ufficiali e delle dichiarazioni che farà in aula o a margine del processo di oggi, prendiamo atto del fatto che Consorte ha deciso comunque di rompere il silenzio e di raccontare la sua verità, che probabilmente non è molto distante da quella che ha sempre sostenuto: e cioè che la decisione di Unipol di scalare Bnl è stata bloccata da gruppi politici di potere che hanno fatto naufragare il progetto. E soprattutto che non si trattava di una sua iniziativa personale. Consorte in questi giorni ha depositato a Roma i verbali di tutti gli incontri col mondo cooperativo, ai quali erano presenti l'attuale presidente di Unipol Pierluigi Stefanini e il suo vice Vanes Galanti: «tutti - afferma - si sono conclusi con un via libera alla scalata a Bnl». Per quanto riguarda i rapporti incrociati con Antonveneta, smentisce che il suo appoggio alla

Ha annunciato per oggi dichiarazioni spontanee al processo di Milano per insider trading



L'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

scalata di Fiorani fosse stato compensato con l'apertura di due conti personali, intestati a lui e al suo vice Ivano Sacchetti e che si sono dimostrati molto remunerativi grazie alle successive operazioni di trading azionario. E ribadisce che queste operazioni erano «di merca-

to e del tutto regolari». Quanto a Unipol e all' Opa su Bnl, ribadisce la sua correttezza: «Unipol si mosse su due versanti: il primo per fare acquisire ad alleati la quota Bnl detenuta dai membri del cosiddetto contropatto. Il secondo operando sul mercato per raggiun-

gere una quota intorno al 15%. Se al termine di questa duplice attività, Unipol fosse riuscita a raggiungere - con i propri alleati - il 51%, avrebbe avuto tutto l'interesse a comunicarlo al mercato. In questo contesto, le transazioni effettuate da Unipol per acquisire le azioni

BNL sono state sempre documentate e comunicate alla Consob e agli Organi di controllo, contestualmente al loro compimento. Le azioni sono state sempre acquistate solo dopo l'autorizzazione, nei tempi tecnici usuali, da parte di Banca d'Italia».

Integrativo Unipol Sciopero di otto ore

Due ore di sciopero mercoledì prossimo, altre sei indette per giugno. Arriva ai ferri corti la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo all'interno di Unipol, spa assicurativa a maggioranza di proprietà delle cooperative. Ieri l'assemblea dei lavoratori promossa a Bologna da Fisas-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Snfia, Fna ha indetto le otto ore di astensione: la richiesta è un aumento di 1.300 euro l'anno sul contratto integrativo, maggiori tutele sul fronte sanitario e previdenziale, l'armonizzazione contrattuale tra tutti i dipendenti del gruppo. «La situazione è paradossale - spiega Gianni Lucarini, della Fisas - perché i dipendenti delle società che sono state acquisite, come la ex Winterthur, guadagnano fino al 30% in più, a parità di mansioni, di quelli della casa madre». La trattativa è cominciata ad aprile, ma nei tre incontri che già ci sono stati «l'azienda ci ha intrattenuto senza mai entrare nel merito - prosegue Lucarini - e non ha dimostrato la volontà di confrontarsi con noi seriamente». Forte la delusione dei lavoratori: «È stato un anno difficile - spiegano i delegati sindacali - abbiamo lavorato per l'allargamento della compagine societaria, sulle nuove acquisizioni, sull'aumento di capitale per tentare la scalata alla Bnl. Per non parlare dei lunghi mesi di tensione di quest'estate. Abbiamo avuto tanta pazienza e senso di responsabilità e se Unipol è oggi un'azienda sana, con ampia disponibilità economica, è merito anche nostro». È per questo che «non vanno solo premiati gli azionisti, che hanno ricevuto un super dividendo, o i dirigenti, che hanno avuto un premio straordinario». Ora «speriamo che l'azienda - chiude Lucarini - ci convochi al più presto e ci faccia capire dove intende andare».

Antonella Cardone

GIANLUIGI GABETTI ALL'ASSEMBLEA IFIL

«Lehman poteva destabilizzare la Fiat»

di Marco Tedeschi / Milano

RIVELAZIONE «Lehman Brothers voleva rilevare le azioni Fiat in mano alle banche. L'operazione avrebbe provocato la destabilizzazione del management che in casi analoghi si è tradotta in uno spezzatino. L'Ifil l'ha salvata».

La rivelazione è stata fatta ieri da Gianluigi Gabetti, nel giorno dell'assemblea Ifil, che ha spiegato nei dettagli l'operazione che, nel settembre 2005, consentì agli Agnelli di mantenere il controllo sul 30% del Lingotto anche dopo la conversione in azioni Fiat del prestito delle banche.

Una vicenda, tornata alla ribalta con la consegna alla Procura di Milano di un documento

da parte di Sergio Cusani e delle associazioni dei consumatori, che unita al «caso Juventus» ha tenuto banco nella conferenza stampa dei vertici Ifil, insolitamente affollata di giornalisti sportivi. L'incontro si è svolto al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2005, chiuso con un utile di 99 milioni, in crescita del 23% rispetto al 2004 e la distribuzione di un dividendo di 0,08 euro per azione ordinaria e di 0,1007 per azione di risparmio. Al fuoco delle domande dei cronisti si sono esposti, insieme a Gabetti, i suoi vice John Elkann e Tiberto Brandolini d'Adda, Franco Grande Stevens e Carlo Sant'Albano, al quale il consiglio di amministrazione ha conferito la carica di amministratore delegato che si aggiunge così a quella di direttore generale.

«Scendere al 22% di Fiat - ha detto Gabetti - sarebbe stato come abbandonare la partita. Lehman aveva presentato un'offerta alle banche alle quali proponeva di rilevare la loro

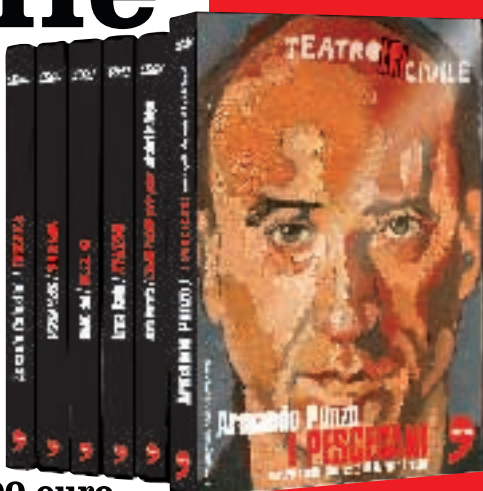
quota pagando un premio rispetto alla quotazione di allora. Il 28% detenuto complessivamente dalle banche, secondo il progetto di Lehman, sarebbe stato conferito a una Newco che si sarebbe proposta come partner dell'Ifil nei confronti della Fiat, per controllare insieme il 50% del capitale, senza dar luogo ad un'opa obbligatoria. Il titolo era misteriosamente sceso in quei giorni a 4,5 euro».

Per Gabetti, «si profilava un pericolo per il nostro investimento, per la stabilità del management, per Torino e per l'economia piemontese. Noi abbiamo ritenuto un atto di moralità intervenire a difesa dell'azienda, dell'occupazione e di Torino».

Per quanto riguarda il caso del giorno, il presidente dell'Ifil ha tenuto ad assicurare che l'impegno non verrà meno: «Gli interventi che potrebbero essere necessari per la Juventus nulla toglieranno alla Fiat. Non c'è alcun rischio del genere».

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

sesta uscita:
ARMANDO PUNZO
in «I Pescecani»

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



in edicola con l'Unità

l'Unità